

Al 61° giorno lo sciopero della fame

# Sands non vuole cedere

## Respinto anche l'appello dell'emissario del Papa

Interrogativi angosciosi sulle possibili reazioni nell'Irlanda del Nord - La Thatcher respinge il compromesso



BELFAST — Una scritta sui muri della città: « Non lasciateli morire »

Niente di nuovo nel caso Sands, al 61mo giorno di digiuno dopo che il 27enne deputato nazionalista irlandese ha declinato ieri l'ultimo appello ad interrompere la sua protesta recatogli di persona, nell'infermeria del carcere di Meza, dall'emissario del papa, padre John Magee. Altre richieste di intervento, fra cui un messaggio del premier indiano Indira Gandhi alla signora Thatcher, sono state respinte da un governo britannico che appare deciso più che mai a tenere la linea della « fermezza ».

L'agghiacciante nulla di fatto sul fronte della persuasione, intercessione, mediazione — umanitaria o diplomatica — vuol dire solo una cosa, allo stato attuale: l'unica novità che ci si attende è negativa, tragica. E' questo lo sbocco irrimediabile a cui si va incontro? Ed è altrettanto ineluttabile che alla eventuale morte di Sands debba conseguire necessariamente un rinnovato ciclo di violenza come — si dice — l'Ulster ha raramente subito nei momenti peggiori della sua tanto tormentata vicenda? Gli interrogativi, che il passar delle ore rende sempre più angosciosi, sono del tutto legittimi così come valido e doveroso rimane qualunque tentativo in extremis per scongiurare il peggio.

La dolorosa congiuntura va al di là del fatto personale di Sands per tornare ad investire con raddoppiata asprezza la vita quotidiana di una regione già tanto colpita dalla crisi economica, afflitta dalla disoccupazione cronica e dai antichi problemi sociali, prima del '72 di qualunque canale di espansione democratica, ridotta ad una forzosa condizione « post-politica » che è terreno favorito per l'attività dei gruppi faziosi, l'estremismo, le bande armate, le manovre oscure. Sands è condannato a 14 anni per detenzione

abusiva d'armi. Ha scelto lo sciopero della fame come gesto estremo, esempio e simbolo a sostegno delle rivendicazioni di altri 440 detenuti che non condividono la sorte, da anni, nella prigione di Maze. E' stato votato deputato ai Comuni da 30 mila elettori del collegio di Fermanagh la stragrande maggioranza dei quali non ha certo scelto il « terrorismo » come forma di lotta, è al contrario stanca di tanti lutti e rovine, vuol tornare alla convivenza civile ma, appunto per questo, non rinuncia a battersi ancora per la pace, il lavoro, il miglioramento delle proprie condizioni di vita.

La giusta e rigorosa intransigenza contro la lotta armata e l'eversione delle bande illegali non deve far dimenticare — soprattutto in questo delicato momento — il rischio che si correbbe se la definizione di « terrorismo » finisce per estendersi su una intera area civile, sugli strati cattolici nordirlandesi, sugli elettori di Sands. Eliminare a priori ogni compromesso significa peggiorare il pauroso vuoto politico di cui già soffre l'Ulster, riaprire l'arena dello scontro, correre il pericolo cioè di riconsegnare la parola alla violenza.

Ecco perché, anche all'ultima ora, non sono affatto vani gli sforzi (che si segnalano in Europa, in America o in Asia, e nella stessa Italia) per impedire il ripetersi di una tragedia. Per ricordare, soprattutto, che accanto alla necessaria opera di controllo e vigilanza delle forze dell'ordine, insieme alla fermezza dei governi, la risposta più efficace contro il terrorismo sta nel rafforzamento (o, nel caso dell'Ulster, nella ripresa) dei processi democratici e nel rilancio di una politica di riforme.

Antonio Bronda

PARIGI — La Commissione politica del Consiglio d'Europa, riunitasi a Parigi, ha ascoltato un'informazione di Amnesty International sulla violazione dei diritti umani in Turchia. L'audizione, avvenuta su richiesta delle sinistre nella Commissione politica, in particolare laburisti inglesi, socialdemocratici scandinavi e comunisti italiani, ha fornito sui metodi repressivi del regime militare turco dati e testimonianze e documenti di drammatica gravità.

La inglese Anne Burley, che ha guidato l'indagine compiuta da Amnesty in Turchia nelle ultime settimane, ha affermato che l'uso della tortura risulta non solo « diffuso » ma « pratica corrente » e « in aumento ». I casi di decessi nelle carceri turche, a seguito di sevizie, si calcolano già a più di una ventina. La tortura è sistematica « anche in carceri controllate da vicino dal governo, come quelle di Ankara e di Istanbul » e la signora Burley ha citato direttive scritte con cui le autorità responsabili ordinano il pestaggio dei detenuti. Si sono registrati inoltre casi di familiari di detenuti torturati, i quali, avendo denunciato il fatto, sono stati arrestati e torturati a loro volta. La severità delle accuse

## Amnesty propone all'Europa il dramma della tortura in Turchia

emerse a carico del regime di Ankara è stata resa ancora più evidente da un incidente diplomatico. L'ambasciatore turco presso il Consiglio d'Europa, che assisteva all'audizione, ha preteso di intervenire per contestare il rapporto di Amnesty.

Ma, accogliendo una obiezione procedurale del compagno senatore Calamandrei, la Commissione ha negato la parola all'ambasciatore e il diplomatico ha allora clamorosamente abbandonato la sala accusando il Consiglio d'Europa di discriminazione.

La Commissione si è inoltre occupata della preparazione del dibattito, che avrà luogo nell'assemblea

del Consiglio d'Europa ai primi di maggio, sullo stato dei rapporti fra Europa e Stati Uniti. A questo proposito le sinistre — guardando al Salvador e in generale all'atteggiamento dell'amministrazione Reagan verso l'America latina — hanno ottenuto che nel progetto di risoluzione da presentare all'Assemblea abbia rilievo « l'obbligo di sostenere ovunque nel mondo i regimi e le forze veramente democratiche ».

Non ha potuto invece essere messo ai voti della Commissione per il ricorso da parte dei rappresentanti conservatori inglesi all'espedito del numero legale, un ordine del giorno presentato da Calamandrei e sostenuto, ancora una volta, da un comune schieramento di sinistra, per la salvezza della vita di Robert Sands. L'ordine del giorno, riaffermando la condanna di ogni forma di terrorismo nei paesi membri del Consiglio d'Europa e respingendo ogni richiesta ricattatoria di riconoscimenti politici alla violenza eversiva, esprimeva al tempo stesso « l'auspicio urgente che venga fermata la tragica catena degli eventi nel Nord Irlanda prima che sia troppo tardi, in nome di quel diritto umano fondamentale che è il diritto alla vita ».

## Destituito in Somalia il vice di Siad Barre

MOGADISCIO — Il presidente somalo Siad Barre ha esonerato da cariche governative e di partito dieci membri del Consiglio supremo della rivoluzione, massimo organo di potere nel paese africano. Secondo gli osservatori, il provvedimento deciso lunedì ha evidentemente lo scopo di consolidare il potere di Siad Barre. Tra gli altri funzionari estromessi figurano il ministro della Difesa e primo vice presidente generale Mohamed Ali Samantar, considerato il presidente del regime, il presidente del Parlamento, il generale Ismail Ali Abokor, il capo della polizia nazionale, generale Suleiman Abdalla.

## Caccia all'uomo in Cile dopo l'assalto a «Radio Portales»

SANTIAGO — Il governo del dittatore Pinochet ha scatenato la caccia nella capitale e nei dintorni per mettere le mani sul gruppo di antifascisti che è penetrato l'altro giorno nella sede di «Radio Portales», la più importante occupata del paese. Ieri notte due persone si sono rifugiate nella sede dell'ambasciata svedese.

## Altri due eccidi scoperti nel Salvador: venti vittime

SAN SALVADOR — Notizie governative sull'attività della guerriglia parlano di un attacco portato da almeno 500 guerriglieri contro il centro di Santa Ana, a 70 chilometri da San Salvador, mentre altri combattimenti, con un bilancio di cinque guerriglieri e due soldati morti, sono avvenuti nei dipartimenti di Chalatenango, San Vicente e Morazan.

Sono stati scoperti altri due eccidi: venti cadaveri sono stati trovati, completamente nudi e con fori di armi da fuoco di grosso calibro; tredici nella città di San Miguel e sette nel quartiere di San Francisco, nel centro di San Salvador.

# Fermezza verso le Br, ricostruzione e giustizia nel Sud

(Dalla prima pagina)

dato vita ad una mobilitazione di uomini e mezzi. « Quello che viene fuori oggi è un quadro preoccupante della situazione igienico-sanitaria, e delle prospettive tanto per assicurare tempestivamente la prima dell'autunno, alloggi prefabbricati e la ripresa normale delle scuole, quanto per garantire occupazione stabile ».

Per Berlinguer è dunque necessario superare questo abbassamento di tensione, e riportare la questione del terremoto in primo piano, come la prima ed essenziale priorità. Su che cosa puntare? « Anzitutto alla ripida approvazione della legge per la ricostruzione e degli

degli organi d'informazione ». « Quello che viene fuori oggi è un quadro preoccupante della situazione igienico-sanitaria, e delle prospettive tanto per assicurare tempestivamente la prima dell'autunno, alloggi prefabbricati e la ripresa normale delle scuole, quanto per garantire occupazione stabile ».

Per Berlinguer è dunque necessario superare questo abbassamento di tensione, e riportare la questione del terremoto in primo piano, come la prima ed essenziale priorità. Su che cosa puntare? « Anzitutto alla ripida approvazione della legge per la ricostruzione e degli

altri provvedimenti legislativi necessari. Sono possibili tempi molto rapidi, dopo i ritardi dovuti soprattutto ai contrasti nel governo e alla maggioranza; ed è possibile approntare norme giuste che non ripetano gli errori compiuti per il Friuli e soprattutto per il Belice e facciamo dei comuni l'asse della promozione di uno sviluppo democratico e programmato ».

Ecco allora presentarsi due esigenze, per le quali i comunisti devono lavorare subito e intensamente. La prima è uno sviluppo continuo delle lotte e dell'iniziativa popolare in tutte le zone terremotate. Berlinguer

ha sottolineato l'importanza delle manifestazioni della settimana scorsa: « Bisogna mantenere e sviluppare la mobilitazione e tutte le azioni di lotta possibili sempre sul terreno democratico e di massa ». Il secondo obiettivo è la ripresa e la continuità delle iniziative di solidarietà delle regioni, province e comuni, e delle organizzazioni di massa. « E' necessario ancora lavorare intensamente in questa direzione — ha detto ancora il segretario del partito — per essere battenti. Le resistenze che su molti terreni e anche su quello legislativo si vorrebbero frapportate al pieno dispiegamento

di un ricco e solido rapporto tra Sud e Centro-Nord dell'Italia; e per un altro verso arricchendo la nostra iniziativa di idee e di esperienze nuove come quelle portate a questo convegno per i soggiorni estivi di vecchi e bambini, e per l'addestramento di manodopera qualificata ».

« Questo esige — ha concluso Enrico Berlinguer — il massimo impegno di tutte le organizzazioni del nostro partito. Dobbiamo assicurarci a tutti i livelli, e lo assicuriamo. Nella consapevolezza che il nostro impegno è la prima e necessaria condizione perché ci sia quello degli altri ».

# La linea di Autonomia nell'agguato di Napoli

(Dalla prima pagina)

le citazioni, che hanno riferimenti puntuali, precisi, a tutta la lunga vicenda sociale che Napoli ha vissuto in particolare dopo il terremoto ma che ha le sue radici più lontane, ad esempio nella lunga lotta — che oggi sta appena dando alcuni primi frutti — per la riforma del collocamento. Di stesso tipo — cioè ben dentro problemi reali e fortemente sentiti — è la parte che si riferisce alla « deprezzazione » del senatore, un termine anche questo che circolava da mesi in certi strati della protesta napoletana e campana. E infine le parole d'ordine: « Lavorare meno lavorare tutti » e « contro i campi di deportazione ». Ci sono — nel documento Br — anche stigmatizzazioni come quella OMR (organi di massa rivoluzionari) e OPM (organismi di potere delle masse).

Siamo molto lontani, lo si capisce anche da questi brevi cenni, dal linguaggio delle Br che giunsero alla contrastata decisione di uccidere Moro. Il « cuore » del potere non è più indotto « nello stato », ma « nel progetto » sociale, con ulteriore specificazione, nel mercato del lavoro. E così si diliega un certo linguaggio puramente a

strato, « statalistico », iniziato come scriveva il numero di « Metropoli » sul terremoto a su Napoli, insistiamo — « dagli occhiali affumicati della ideologia ». Un linguaggio, diceva « Metropoli » che « va frantumato ».

Ebbene, questo è avvenuto. Ma ricordiamoci, Junque, quale era stata la politica di cui tonitruava con Toni Negri, Scalone, Piperno, Bravo e gli altri imputati del 7 aprile? Si erano sempre affidati? Noi, dicevano, siamo i più decisi fra tutti gli avversari delle Br perché contrasiamo non tanto il loro fiore a certi metodi violenti, ma combattiamo il « nucleo politico » della loro strategia. Non è lo stato che va colpito — dicevano — uccidendo questo o quel suo personaggio emblematico, come fanno le Br, ma è il potere « affuso » della borghesia imperialista nella società industriale avanzata che va combattuto sul terreno dove più si dispiega il suo disegno « terroristico »: cioè nel « sociale », cioè nei « nuclei soggetti ». In altre parole, dove sono le vittime sacrificali (« marginali ») del disegno di « annientamento ».

Più di quanto accade nel caso D'Urso — i refe-

renti erano pur sempre allora i terroristi in carica — sta volta sta questa strada che le Br (o ciò che ne resta) abbiano imboccato. Quasi che attraverso Senzani — sempre più certamente ispiratore e gestore della operazione — la vecchia Autonomia sia finalmente riuscita a vincere la sua battaglia politica, a egemonizzare le Br.

E tutto questo ha una progressione nel napoletano e in Campania. Già lo arresto dei terroristi di Salerno, autori della uccisione del magistrato Giacomini, aveva avuto — attraverso le confessioni degli arrestati — lo sforzo di infiltrazione in comitati sociali di lotta e di ricostruzione nelle zone terremotate. E così le « gemme » di due tecnici non napoletani, a Napoli, che facevano perizie sugli stabili (e quindi aiutavano le « deportazioni »). E ora la scelta di Cirillo come vittima, quasi a mandare un messaggio esplicito e « comprensibile » a quanti soffrono sulla loro pelle l'indempnente e peggio, della Regione campana e dello Stato dopo il terremoto.

Se questo è il progetto, bisogna esserne subito con-

sapevoli, perché è assai minaccioso. E' un fatto che sui muri sta un manifesto per il 1. Maggio firmato da una sigla, « Movimento disoccupati organizzati », nuova rispetto alle vecchie liste di lotta e nel quale campeggia lo slogan « Lavorare meno, lavorare tutti ». E' vero, questo è un vecchio slogan dei movimenti estremisti in tutta Italia, ma ora è anche la parola d'ordine del comunicato Br, e la sintonia fa effetto. E' un fatto che al funerale ieri c'era poca gente. E' un fatto, in conclusione, che chi ha scritto il documento dei terroristi conosce bene, da dentro, le vicende di lotta del proletariato e dei disoccupati di questi mesi.

Il disegno è chiaro. Si vuole sfruttare di questo dramma di Napoli, delle responsabilità del sistema di potere della Dc, per inscenare qualcosa di molto lontano dagli interessi reali delle masse, cioè un « contro-disegno » che a quel sistema, oggettivamente, ma anche consapevolmente, pensiamo, dia un grande alibi e dunque più forza.

Non è certo un caso che ieri siano già giunti preoccupanti « segnali » di una sorta di disponibilità a

non si sa quale possibile « comprensione » per gli eventuali ricatti dei terroristi. Non questa — deve essere chiaro e lo ha detto con fermezza ieri il compagno Berlinguer — è la risposta che serve alla causa delle istituzioni democratiche e delle masse popolari.

Domani a Bagnoli migliaia di operai di tre grandi fabbriche sciopereranno per protestare contro i ritardi nella ricostruzione per la sistemazione del senatore, e ci saranno anche i disoccupati e i senzatetto. Ecco, questa è la risposta — anche se la manifestazione era indetta da tempo — questo è il disegno vero che viene contrapposto a quello di chi punta alla eversione, al terrore, alla barbarie per dividere le forze democratiche, indebolire la lotta delle masse popolari, per provocare il decadimento della democrazia per colpire il baluardo principale, cioè il movimento operaio.

# Il 14 luglio il congresso del rinnovamento polacco

(Dalla prima pagina)

tico sarebbero stati chiamati fra i delegati. « Il congresso delle richieste della base e con l'andamento del dibattito pregressuale ».

Nel proporre la data del congresso, il primo segretario ha rilevato che essa si associa alla festa nazionale 1944 quando prese e nuova forma la fraternità dei polacchi e della Polonia con l'Unione Sovietica. Ricordando che il plenum avrebbe discusso i principi del programma e le proposte di modifica e di integrazione dello Statuto, Kania ha affermato che caratteristiche di « novità » sono la « continuità della linea del rinnovamento socialista nella vita sociale » che corrisponde al « desiderio di milioni di lavoratori ». « Non può esservi rinnovamento socialista — egli ha aggiunto — senza il rinnovamento del partito », senza un ampliamento della democrazia nella sua vita interna.

A questo punto Kania ha affrontato il problema delle « nuove forme di contatto e di

discussione » sorte negli ultimi tempi chiamate « strutture orizzontali » dichiarando che esse sono « una espressione della ripresa dell'attività » nella vita del partito, ma ammonendo che tali iniziative non debbono sostituire le « strutture leniniste » del partito, minoritarie e minoritarie « portare a divisioni e frazioni ». Il primo segretario ha quindi sottolineato l'importanza del centralismo che « non rappresenta un'alternativa alla democrazia, come la democrazia non è un'alternativa al centralismo ». Senza democrazia — ha detto — l'unità rimane vuota e poco profonda, ma senza il centralismo essa è priva di forza.

Sempre in tema di modifiche e integrazioni dello statuto Kania ha annunciato che per il congresso le elezioni saranno segrete, che il numero dei delegati sarà più elevato rispetto ai precedenti congressi, che i delegati operai saranno eletti direttamente nelle fabbriche. Egli ha poi posto i problemi di una separazione tra responsabilità di partito e responsabilità nell'economia e

nello stato e di una limitazione a due mandati negli incarichi di partito « soprattutto per il primo segretario ».

« La nostra linea — ha quindi dichiarato il leader del POUF — è sempre la linea dell'intesa, ma è anche la linea della lotta », in quanto « nel paese è in corso una acuta lotta politica, una lotta di persone il contenuto del rinnovamento per la difesa del socialismo ». I nemici del socialismo « sperano di influenzare Solidarnosc. Noi crediamo che non ci riusciranno su larga scala. Solidarnosc è un'organizzazione operaia, un'organizzazione di milioni di persone di buona volontà di centinaia di migliaia di membri del partito. Le nostre intenzioni nei suoi confronti rimangono costruttive, ma, ci sono molte ragioni di preoccupazione. Tra queste ragioni, Kania ha indicato l'eccessivo ricorso allo sciopero, la diffusione di voci infamanti contro il potere, la influenza dei « membri del KOR, l'appoggio di circoli imperialisti occidentali che mirano alla guerra fredda ».

Il programma di Solidarnosc — ha ancora detto il relatore — è più ambizioso di quello di un normale sindacato. Esso afferma che Solidarnosc è l'unica forza garante del rinnovamento. Il nostro punto di vista è diverso. Siamo contrari a ogni monopolio nelle garanzie del rinnovamento. In questo campo è necessaria la larga collaborazione di tutti, dei sindacati, della chiesa cattolica, di tutte le forze patriottiche.

Fosco il quadro della situazione economica tratteggiato da Kania. I programmi non si realizzano, il reddito nazionale diminuisce più del previsto, pernacgono le difficoltà alimentari si riduce la fiducia nella collaborazione economica con i paesi socialisti e con quelli occidentali. L'elaborazione del rapporto sullo stato dell'economia e del programma di stabilizzazione è in ritardo. Per superare la crisi sono necessarie « molte » misure. Nei prossimi anni la possibilità del miglioramento del tenore di vita saranno limitate. Le difficoltà economiche sono

il frutto di errori del passato, ma anche « della ridotta disciplina nel lavoro provocata dagli scioperi e dalle tensioni sociali ». E' stata bene avere evitato lo sciopero generale di un mese fa. Però tra gli esponenti di Solidarnosc alcuni hanno espresso scontento. « Come si vede non manca gente che non vede limiti all'avventurismo politico, e che non prende in considerazione né gli interessi del paese né quelli degli operai ».

Alla fine del suo rapporto Kania ha espresso « comprensione per la preoccupazione dei partiti comunisti dei paesi socialisti fratelli », ma ha ricordato che al 26. congresso del Pcus insieme a tale preoccupazione è stata espressa l'opinione che il POUF « supererà le difficoltà e condurrà la Polonia sulla strada dello sviluppo basato sui principi e le idee socialiste ». Il congresso, ha concluso, « deve elaborare il programma di sviluppo della crisi e definire il futuro della democrazia secondo le attese della società ».

# Le sinistre socialiste confermano: non entreranno in Direzione

(Dalla prima pagina)

no, ha ribadito che quanto più grave alterazione delle condizioni e delle garanzie della democrazia interna del Partito che non può trovare una sorta di legittimazione a posteriori, con un nostro coinvolgimento subalterno nella gestione del Partito: restano quindi ferme tutte le ragioni per cui non è pensabile che, in queste condizioni, la sinistra possa entrare nella Direzione ». Molto polemico è anche l'on. Nevoletto, de-

teriori, « con un nostro coinvolgimento subalterno nella gestione del Partito: restano quindi ferme tutte le ragioni per cui non è pensabile che, in queste condizioni, la sinistra possa entrare nella Direzione ». Molto polemico è anche l'on. Nevoletto, de-

martiniano: « Tenganlo conto il segretario e i suoi intuirsi egli afferma — che per quanto riguarda il congresso, l'ultimo blitz l'epoca di pazienza e del fair play è decisamente tramontata ».

Il ministro Manca cerca invece di dare una versione rassicurante del colpo di maggioranza di Palermo, sostenendo — con un'intervista a Paese sera — che l'elezione di Craxi sarebbe stata decisa essenzialmente proprio per la diffidenza di Craxi nei confronti della larga maggioranza che ha avuto nel congresso. Manca ha detto anche di essere per lo più ottimista sul futuro del partito: « Il partito è in un momento di sviluppo: dopo le elezioni di giugno si potrebbe pensare di procedere ai rinnovi del governo ». « La politica del governo », ha ipotizzato, « non è che la politica di un nuovo governo ».

La sinistra socialista mette anche in forse i dati numerici proclamati a Palermo dall'«Astro dell'elezione di Craxi ». Con un suo comunicato osserva infatti che « la somma delle schede bianche, nulle e segnaposto corrisponde al numero delle deleghe delle opposizioni » (cioè al trenta per cento) e si chiede come mai vi siano stati, per quanto riguarda la maggioranza — « a parità di deleghe —

due risultati difformi: meno del settanta per cento quando si è trattato di decidere la modifica dello statuto, più del settanta per cento al momento dell'elezione del segretario. In ogni caso

la somma delle percentuali dovrebbe essere sempre pari a cento! « Per generosità di partito — conclude la nota — parliamo di errori di calcolo degli scrutatori, e chiodiamo il ». «

La regolamentazione entrata ieri in vigore pone fine ad una ignobile ipocrisia, e pur con alcuni limiti, permette che anche le donne degli strati più poveri abbiano una adeguata assistenza in caso di interruzione della gravidanza.

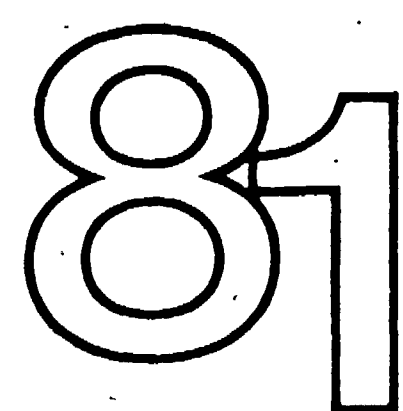
Sotto l'aspetto politico va sottolineato come nel partito democristiano, nonostante una forte opposizione interna, abbia prevalso l'esigenza, a meno di un mese dalle elezioni politiche, di affrontare il problema dell'aborto e di dare ad esso una soluzione legislativa. La decisione è certamente il segno del cambiamento dei tempi e delle mentalità del quale la Dc ha dovuto prendere atto per non isolarsi da quelle masse cattoliche e protestanti che costituiscono il suo elettorato.

# L'aborto in Olanda

(Dalla prima pagina)

paradosso ipocrita: la legge condannava qualunque tipo di intervento per interruzione della gravidanza, ma gli aborti venivano praticati apertamente e senza limitazioni nelle cliniche specializzate, metà di vasti pellegrinaggi dai paesi europei dove la legislazione non consente l'aborto.

Ad una legislazione tra le più repressive, dunque, corrispondeva una pratica tra le più liberali. La legge era semplicemente messa a dormire, ma con improvvisi e pericolosi sussulti a seconda degli orientamenti e degli umori dei ministri; della giustizia e dei presidenti dei tribunali. Si calcola che in questi ultimi anni circa 28 mila donne olandesi abbiano fatto ricorso ogni anno ad una interruzione di gravidanza. Molto più numerose sono state le donne che sono venute dall'estero, dal Belgio, dove vige una legislazione repressiva, dalla Germania Federale e dalla Francia prima dell'approvazione delle rispettive leggi, per mettere fine ad una gravidanza indesiderata approfittando della tolleranza



## EDITORI RIUNITI RIVISTE

riforma della scuola mensile  
nei prossimi numeri:  
tempo pieno nella scuola di base - secondaria: quale riforma? - dal sud una scuola per la rinascita - la grammatica e le grammatiche  
un numero L. 1.800  
abbon. annuo L. 18.000

critica marxista bimestrale  
nei prossimi numeri:  
riflettiamo sul Pci a 60 anni dalla sua fondazione - i nuovi orientamenti dell'area cattolica - come è organizzata la cultura in Italia  
un numero L. 3.500  
abbon. annuo L. 19.000

politica ed economia mensile  
nei prossimi numeri:  
la nuova economia della famiglia - il sindacato verso i contratti - l'energia e centrali - industria polacca e riforme economiche - identikit dei dirigenti delle pps  
un numero L. 2.000  
abbon. annuo L. 18.000

donne e politica bimestrale  
nei prossimi numeri:  
60 anni di lotte e di conquiste delle donne - emancipazione e/o liberazione - cosa è cambiato nel rapporto di coppia  
un numero L. 1.500  
abbon. annuo L. 8.000

democrazia e diritto bimestrale  
nei prossimi numeri:  
quale riforma del governo e del parlamento - il referendum nel sistema politico-istituzionale - la tutela dell'ambiente è possibile - giudici e riforma del diritto penale  
un numero L. 3.500  
abbon. annuo L. 19.000

studi storici trimestrale  
un numero L. 5.000  
abbon. annuo L. 19.000

cinemasessanta bimestrale  
nei prossimi numeri:  
Bunel - Tati - i seriali - cinema e storia - sperimentalismo elettronico - l'asse cinematografico Roma-Berlino  
un numero L. 2.500  
abbon. annuo L. 13.000

nuova rivista internazionale mensile  
un numero L. 2.300  
abbon. annuo L. 23.000

dialoghi di archeologia quadrimestrale  
nei prossimi numeri:  
archeologia del vicino oriente antico: modo di produzione, economia e ideologia del baschetto - rapporti fra archeologia e antropologia - gli studi preistorici e classici  
un numero L. 7.000  
abbon. annuo L. 18.000

## ABBONARSI CONVIENE

un libro omaggio per ogni abbonamento  
risparmio di L. 1.000 su ogni abbonamento a chi ne sottoscrive almeno 2  
le riviste arrivano direttamente a casa senza doverle più cercare in libreria  
i versamenti vanno effettuati a mezzo conto corrente n. 502013  
o con vaglia o con assegno bancario intestato a Editori Riuniti Divisione Periodici - via Sardegna, 50 00187 Roma  
per informazioni:  
Editori Riuniti Divisione Periodici - piazza Grazioli, 18 tel. 06-6792995 - 00186 Roma